

# Lavoro e benessere, l'intuizione di Marco Biagi



**Brunetta: l'aula plenaria intitolata a Biagi perché il Cnel vuole rappresentare i tanti interessi diffusi**

## Convegno Adapt

Il ministro Calderone: portiamo nelle scuole la cultura della sicurezza

Giorgio Pogliotti

Affrontare il tema della sicurezza sul luogo di lavoro con un approccio più ampio, per approdare ad un'idea di salute che includa in modo sostanziale il concetto di "benessere" del lavoratore: è una delle intuizioni di Marco Biagi, contenute nel libro Bianco e nel decreto attuativo della legge 30 (Dlgs 276 del 2003), oggetto ieri di un convegno organizzato da Adapt proprio nella sala Biagi, l'ex parlamentino del Cnel. «Sono qui come amico di Marco Biagi - ha detto il presidente del Cnel, Renato Brunetta introducendo il lavoro, visibilmente commosso -. Ho voluto dedicare a lui quest'aula plenaria. Una scelta legata alla volontà di dare al Cnel un significato più alto, non semplicemente di una terza Camera ma di rappresentanza dei tanti interessi diffusi nel Paese, dei corpi intermedi e della società civile».

Nel convegno annuale, a pochi giorni dalla ricorrenza dell'omicidio del giuslavorista bolognese da parte delle Br (19 marzo 2002), al Cnel si è affrontata l'attualità del pensiero di Marco Biagi di fronte alle sfide del mercato del lavoro, a partire dal progressivo invecchiamento della popolazione, che richiede la costruzione di una cultura della prevenzione diffusa, con il coinvolgimento degli attori sociali, non solo dell'impresa. «Il libro Bianco contiene una grandissima sfida per i corpi intermedi, per il mondo delle professioni nel complesso - ha ricordato il ministro del Lavoro, Marina Calderone -. In quelle pagine c'è il pensiero di Biagi legato alla sussidiarietà e all'apporto che i corpi sociali possono offrire per migliorare la società e la performance del settore pubblico, contribuendo a massimiz-

zare con la loro azione gli obiettivi che lo Stato si pone». Secondo il ministro Calderone il tema della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro «è centrale, ma nell'accezione più ampia della "vita sicura", dobbiamo lavorare sulla cultura della sicurezza portandola nelle scuole perché gli studenti possano contaminare positivamente i genitori, bisogna educare e responsabilizzare, non solo sanzionare».

Il luogo di lavoro, secondo questo approccio, si configura sempre più come un luogo di attenzione alla salute: «Il welfare aziendale può intercettare i bisogni delle persone - ha sottolineato l'ex ministro Maurizio Sacconi, presidente dell'Associazione Amici di Marco Biagi -, con la sanità integrativa si può promuovere la prevenzione delle patologie, gli screening nei luoghi di lavoro, con un approccio olistico alla salute attraverso la collaborazione del medico competente. Oltre alle grandi imprese si possono coinvolgere anche le piccole, con gli enti bilaterali, attraverso lo sviluppo della contrattazione territoriale». In questo quadro, ha aggiunto Francesco Seghezzi, presidente di Adapt, l'investimento in salute «non rappresenta solo un costo ma anche un beneficio per l'impresa».

Nella prima sessione del convegno, il professor Michele Tiraboschi (Università di Modena e Reggio Emilia) con i dottorandi di Adapt ha sviluppato un'altra intuizione del libro Bianco: la riforma Biagi, attraverso l'orientamento al lavoro e un più stretto raccordo con il mondo delle imprese, ha affidato agli istituti scolastici e alle Università un ruolo centrale, quello del placement per aiutare l'inserimento degli studenti nel mercato del lavoro e accompagnarli nelle transizioni, e alle sedi universitarie la certificazione dei contratti di lavoro. «A distanza di oltre 20 anni, questa intuizione resta quantomai attuale - ha detto Tiraboschi -. Per Marco Biagi la riforma universitaria doveva essere pensata per gli studenti, le università devono far funzionare i servizi per favorire l'occupabilità degli studenti». In un mercato del lavoro come quello attuale, con un mismatch tra domanda e offerta che viaggia al 50%, questa sfida resta attualissima.



Marco Biagi. Il giuslavorista fu ucciso dalle Nuove Brigate rosse nel 2002

© RIPRODUZIONE RISERVATA

